

VITA E PENSIERO

DIRETTA DA FR. AGOSTINO GEMELLI O.F.M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X X I V

N U O V A S E R I E
FASCICOLO QUARTO

APRILE 1951

ABBON. ANNUO: ITALIA L. 1500
ESTERO L. 3500 (ovvero § 5 o l'equi-
valente in valuta estera).

UN FASCICOLO SEPARATO
PREZZO LIRE 150

LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL MONDO ODIERNO

Uno dei grandi misteri del mondo moderno è il fatto che in una società cristiana abbia potuto nascere, svilupparsi e continui sempre ad ingigantirsi un ordine economico profondamente ed intimamente disumano. Si afferma che ciò è dovuto a cause che nulla hanno a che fare con il Cristianesimo, ossia lo sviluppo del macchinismo e i progressi della tecnica. Si deve riconoscere che queste ed altre cause sono all'origine dell'attuale ordine economico. Basti ricordare che, per quanto si riferisce all'Italia, i tessitori di cotone delle Valli Bergamasche o i tessitori di lana di Biella, per vincere la concorrenza; debbono trasformare i loro telai e adottarne di sempre più perfetti. È vero anche che le officine metalmeccaniche debbono rinnovare i loro impianti se vogliono produrre sempre di più per contrastare il passo ad altri sui mercati internazionali; e ancora, è vero che la contabilità meccanica ha reso possibile lo sviluppo di operazioni finanziarie a largo sviluppo, onde oggi i giri di affari sono guidati da grandi capitani. E non parliamo delle trasformazioni dell'energia; dai meccanismi affidati alla mano dell'uomo o all'azione animale, siamo passati all'energia immagazzinata mediante il vapore, poi a quella dovuta al carbone bianco e si profila all'orizzonte l'impiego, anche a fini economici, dell'energia nucleare. Tutto questo sviluppo della tecnica, questa invadenza sempre maggiore della macchina hanno impresso alla vita moderna una profonda trasformazione che, mentre determina progresso, impone nuove ampie trasformazioni e nuovi perfezionamenti. Ma a queste trasformazioni va accompagnata una schiavitù dell'uomo sempre più opprimente e una disumanizzazione feroce dei rapporti tra uomini e uomini.

Cosicché, se immaginassimo un mondo totalmente ricristianizzato, in cui i rapporti tra uomini fossero conformi ai principi della "Rerum novarum", il contrasto tra il macchinismo e lo spirito sarebbe così grave che l'una delle due forze, dovrebbe cedere il passo all'altra. Trionferebbe senza dubbio la macchina, la tecnica. Infatti tra gli effetti di questa trasformazione non vi sono solo l'aumento delle dimensioni delle aziende e il costituirsi di enormi forze economiche che con la potenza del denaro dominano ogni attività umana, ma anche il fatto che gli strumenti di lavoro produttivo passano dalle mani di chi lavora allo Stato, il quale solo potrà alla fine assolvere le funzioni reclamate dalla comunità sociale. Ma lo Stato farà questo a discapito della libertà. Trovo nel fascicolo 18° di Dieu vivant una tipica osservazione

a questo proposito: "Una società cristiana non potrebbe certo opporsi, più del comunismo, a questa evoluzione che parte dalle profondità della storia e nemmeno alle sue disastrose conseguenze. Una morale cristiana che avesse conquistato l'universo intero non potrebbe impedire l'affermazione di un « cinismo di interessi » tanto più violenti in quanto oggi ogni persona, fino al più umile manovale, ha preso coscienza del suo diritto alla vita e alla difesa degli interessi della sua classe".

Non bisogna concludere da questo che i cristiani debbono deporre ogni speranza di una riforma cristiana dell'ordinamento economico e sociale e debbano rinunciare a lavorare per la ricostruzione umana della società. Al contrario, ciascuno, anche se la società si disumanizza sempre più, e per quanto la situazione paia umanamente insanabile, anzi, proprio per questo, deve lavorare per la riedificazione della società cristiana, persuaso, come deve essere, che Iddio, nel governo provvidenziale del mondo, realizzerà ad un certo momento le condizioni perchè questo nostro umile lavoro abbia a dare i suoi frutti. L'operato nell'officina, il contadino nei campi, l'industriale nell'azienda, il banchiere nella sua banca, il professore nelle scuole, il magistrato nell'aula giudiziaria, l'uomo politico nel parlamento, tutti debbono attendere al loro compito umano, immediato, concreto, arduo e privo di gioia, che tuttavia contribuirà alla restaurazione del mondo, quando e come Iddio, nella sua infinita sapienza, vorrà.

Si rifletta che il Messaggio evangelico non ci comanda di lavorare per instaurare una società politicamente libera, economicamente equilibrata, socialmente armonica, in cui la giustizia è osservata, e in cui tutti gli uomini sono in pace. Gesù ci ha detto di rendere a Cesare ciò che appartiene a Cesare; San Paolo ci ha insegnato di obbedire alla autorità costituita. È affare di Cesare governare la società. Il Vangelo a ciascuno di noi comanda solo di rendere testimonianza con la nostra vita contro l'inumanità del mondo in nome di un Dio fatto uomo e che ha salvato le anime degli uomini. Non ci comanda il Vangelo di tenere dei comizi, di scrivere dei libri, di costruire delle teorie, ci comanda di rendere testimonianza al Cristo anche, se si rendesse necessario, sino all'effusione del sangue.

In una parola, per riformare e salvare questa società meccanica in cui trionfano il tecnicismo e la macchina e in cui l'uomo vive in una tristissima schiavitù economica e sociale, ciò che è chiesto a noi è la nostra conversione individuale, totale al Cristo. Senza la nostra personale conversione a Cristo la società si costruisce sulla sabbia. Quando Iddio vorrà, e come vorrà, saranno realizzate le condizioni perchè il nome di Dio sia onorato da tutti gli uomini. Frattanto noi, i fedeli, dobbiamo convertirci per testimoniare che questo avverrà per opera Sua.

CHRISTIANUS

ENCICLICA « HUMANI GENERIS »

Testo latino e versione italiana

Commento di: Fr. A. Gemelli O.F.M. - R. Garrigou-Lagrange O.P. - F. Olgiati, - C. Calvetti

Volume in-8° di pagine 96, L. 350

Richieste a "VITA E PENSIERO", Via Ludovico Necchi, 2 - MILANO - C. C. P. 3/1077